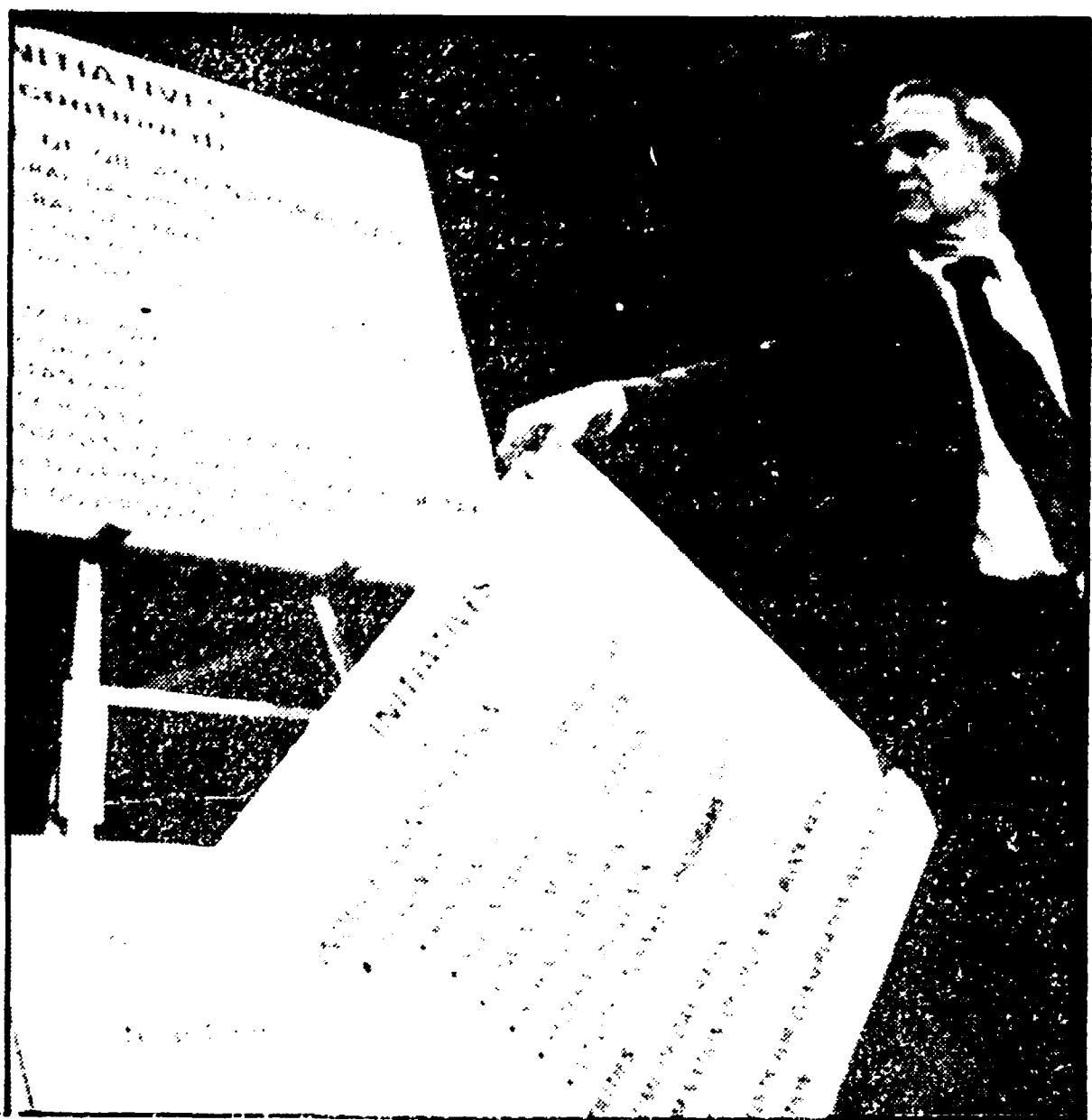


Come si affrontano le questioni della parità fra i sessi

Svezia: un progetto per le donne

Nella contea di Kristianad è stato avviato un esperimento per « facilitare da parte delle donne l'assunzione di un lavoro maschile » — A colloquio con la sociologa Rita Liljeström che ha ideato il programma-pilota — In un decennio l'occupazione femminile è aumentata di 300 mila unità ma c'è carenza di manodopera nei settori tradizionalmente riservati agli uomini



Il consigliere di Carter per i problemi dell'energia, James Schlesinger, illustra con cartelli il messaggio del presidente durante un incontro con i giornalisti.

Gli Stati Uniti e il problema dell'energia

L'austerità secondo Carter

Il piano annunciato dal presidente degli USA non mette certo in discussione il « modo di vita » americano ma comporta una fase di mutamenti che avranno ripercussioni economiche sull'Occidente europeo

L'America non può più vivere come prima. O una drastica riconversione nell'utilizzazione delle fonti di energia o la catastrofe nazionale. Sfrondata dal tono missionario, tipico di Carter, questa è l'essenza del « piano » presentato dal presidente agli Stati Uniti prima attraverso gli schermi della televisione e poi davanti al Congresso. Il tono ha fatto impressione. Ma anche gli elementi di fatto. L'attuale pressione sul petrolio — questo il primo elemento sul quale Carter ha basato il suo piano — non può durare a lungo. A partire dal 1985 le risorse petrolifere mondiali non consentiranno il soddisfacimento del ritmo attuale della richiesta. E i cinque anni successivi potrebbero essere caratterizzati da una improvvisa, drammatica penuria. Bisogna prepararsi subito, dunque, ad affrontare la situazione se si vuole evitare il collasso. Il modo più efficace per farlo è da una parte ridurre i consumi e dall'altra sviluppare l'utilizzazione e la ricerca delle fonti alternative, in particolare il carbone, l'energia nucleare e quella solare.

Lo spreco come sistema

Diagnosi e terapia non sono nuove. Il famoso documento elaborato dall'Istituto di Tecnologia del Massachusetts aveva rappresentato la situazione fondamentale negli stessi termini. Ma il metodo seguito era stato contestato. Quel documento presupponeva che il tasso di aumento della popolazione nel mondo avrebbe determinato una pressione uniforme e intollerabile sul petrolio e sui numerosi altre materie prime, ignorando, però, che se mille americani consumano una quantità di petrolio o di altre materie prime, mille indiani invece, ad esempio, consumano 300 volte meno. Il presidente Carter non si è riferito alla diagnosi dell'Istituto di Tecnologia del Massachusetts bensì a una indagine condotta dalla CIA. Indagini filtrate nei giorni scorsi hanno anche gettato dello scetticismo sui limiti delle riserve petrolifere dell'Arabia Saudita. Sta di fatto, comunque, che fino a quando i dati esposti dal presidente Carter non saranno stati seriamente confutati, se saranno, la diagnosi dovrà essere assunta come tale. E di conseguenza anche la terapia, almeno nei suoi aspetti più immediati che si riassumono, in sostanza, in una riduzione del ritmo di incremento del consumo di petrolio che se per gli Stati Uniti dovrebbe essere del 2 per cento circa all'anno, per il complesso dei paesi industrializzati potrebbe rappresentare una diminuzione della pressione equivalente a quasi il 50 per cento. Ciò per la ragione che con il 6 per cento della popolazione mondiale attuale, gli Stati Uniti consumano

più del 30 per cento dell'energia del mondo. Carter richiede prima di tutto risparmio, dunque. Egli ha lasciato intendere, anche se non lo ha detto esplicitamente, che gli Stati Uniti sprecano l'equivalente dell'energia che acquistano all'estero. E a partire dal 1973 l'America importa una quantità di petrolio del 40 per cento superiore alla quantità importata precedentemente, con le conseguenze immaginabili sulla bilancia dei pagamenti. Ma gli porre il problema in questi termini significa, in un paese come gli Stati Uniti, investire il cuore stesso della macchina complessiva. Quel che Carter definisce spreco, infatti, è parte integrante del sistema. Senza tali sprechi l'America non sarebbe quella che è. Le « rampe automobilistiche » sono molto chiaramente un limite di energia come l'immagine stessa degli Stati Uniti. Finisce tutto questo? Carter, almeno a breve termine, lo ritiene indispensabile per evitare una « catastrofe nazionale ». Lo ha detto molto chiaramente. Ciò significa che nella battaglia per la riconversione egli ha impegnato tutto il suo prestigio.

Incognite per l'Europa

Non sono chiare, fino a questo momento, le reazioni dei partners europei, né del Giappone. La dipendenza di questi ultimi dalle fonti di energia esterne è infinitamente più grave che non per gli Stati Uniti. E la possibilità attuale di ricorso a fonti interne assai esigua. Due problemi si pongono, ed essi saranno senza dubbio oggetto di non idilliache discussioni al prossimo vertice di Londra tra i principali paesi industrializzati dell'Occidente capitalistico. Il primo, immediato, è costituito dalle conseguenze nella economia e nel commercio mondiali del piano di riconversione americano. È evidente, infatti, che una diminuita attività economica negli Stati Uniti, che inevitabilmente si produrrà nella fase di passaggio, potrà avere ripercussioni pesanti per tutti. Il secondo, di prospettiva, è nell'eventuale rappresentata dalla direzione che dovrà assumere la riconversione: verso una minore o maggiore dipendenza dall'America? Allo stato dei fatti e la seconda ipotesi, che rischia di prendere corpo. Anticipata, del resto, dal conflitto sulla utilizzazione del platino come fonte di energia nucleare. Quel che è certo, comunque, da questo punto di vista, è che siamo entrati in una fase nuova dei rapporti internazionali e degli stessi rapporti intercontinentali. I motivi di attrito diventano più numerosi e più acuti. E è molto improbabile che al fine tutto possa appianarsi senza una reale discussione dello stato e delle prospettive delle nostre società. Dovrebbe essere chiarito, anzitutto, se si riferisca alle possibili conseguenze del piano Carter sui rapporti tra Europa e Stati Uniti, che l'aver puntato sulla ripresa di uno sviluppo indiscriminato basato sulla crescita dell'attività delle fonti tradizionali di energia è stato un segno di profonda irresponsabilità da parte dei gruppi dirigenti europei. E aver parlato, invece, di necessità dell'austerità come molla per l'avvio di una nuova società prova di realismo. Ma è poi chiaro, tutti coloro ai quali dovrebbe esserlo?

Alberto Jacoviello

DI RITORNO DALLA SVEZIA. È molto difficile per me, che rimando da un Paese in crisi dove i licenziamenti della mano d'opera femminile sono ormai un fenomeno di massa, far mostra anche solo l'ipotesi di parità della programmazione della sociologa Rita Liljeström, moltissima anche al livello internazionale per i suoi studi e le sue tesi sull'uguaglianza dei sessi.

Sulla cinquantina, vivace, simpatica e cordiale, e straordinariamente moderna, Liljeström espone le sue tesi. La Liljeström si rende conto delle nostre difficoltà a comprendere le motivazioni concrete e le impostazioni ideologiche del suo piano, sul quale ha appena, filosoficamente, presentato da Olaf Palme, decise vita a un « Consiglio consultivo per la uguaglianza fra uomini e donne », presso la Presidenza del Consiglio di governo attuale, liberal conservatore, lo ha lasciato in attesa di una riforma della deputata socialdemocratica Anna Grön, ex ministro del lavoro — ma lo ha praticamente esautorato. Quest'organismo sarà col compito di proporre al governo le leggi da approvare per far avanzare la parità tra i sessi; almeno da quanto ci dice la Liljeström, ebbe poteri effettivi e la sua attività fu molto proficua.

Il maggior successo lo ha ottenuto quando, nel 1973, è riuscito a far approvare dal governo tre misure legislative per facilitare l'ingresso delle donne nella produzione e l'elargizione di un contributo economico, chiamato « contributo della uguaglianza », per le aziende che assumono e addestrano donne o uomini in lavori in cui predomina il sesso opposto; 2) le aziende, per aver diritto alle facilitazioni dei piani di sviluppo regionali, devono assumere un certo numero di donne; 3) le aziende, per aver diritto alle facilitazioni dei piani di sviluppo regionali, devono assumere un certo numero di donne; 4) le aziende, per aver diritto alle facilitazioni dei piani di sviluppo regionali, devono assumere un certo numero di donne.

Il motivo di questo disprezzo per il sesso femminile è il fatto che il 1974 le donne lavoratrici sono aumentate di 300 mila unità, mentre gli uomini sono diminuiti di 30 mila. Il 70% delle lavoratrici con timore di essere occupate essenzialmente in 25 mestieri.

MILANO — A una settimana dalla morte di Franco Banti, il più grande filosofo italiano contemporaneo, si è svolta a Milano una conferenza sulla vita e l'opera del filosofo. Il relatore è stato il professor Paolo Rossi, che ha parlato di Banti come di un uomo che ha vissuto in un'epoca di grandi cambiamenti e di grandi speranze. Rossi ha parlato di Banti come di un uomo che ha cercato di rispondere alle grandi domande della vita e della cultura. Rossi ha parlato di Banti come di un uomo che ha cercato di rispondere alle grandi domande della vita e della cultura. Rossi ha parlato di Banti come di un uomo che ha cercato di rispondere alle grandi domande della vita e della cultura.



« Det gäran »



Un manifesto svedese di propaganda sulla parità dei sessi

e professioni, contrariamente agli uomini che lavorano in circa 300 specializzazioni diverse. L'esistenza di due così diversi mercati del lavoro, intercambiabili tra loro, gravava conseguenze gravi in un paese come la Svezia in cui la carenza di mano d'opera in alcuni rami della produzione è un problema che si ripresenta periodicamente. È stato il motivo di una legge del 1974 che ha dato il via al progetto-pilota per la parità dei sessi. Il progetto-pilota è stato avviato in un'azienda di 150 dipendenti, in cui si sono create 150 posizioni di lavoro per le donne. Il progetto-pilota è stato avviato in un'azienda di 150 dipendenti, in cui si sono create 150 posizioni di lavoro per le donne.

Un seminario a Milano nel ventesimo della scomparsa del filosofo

BANFI NELLA CULTURA ITALIANA

Attualità di una ricerca che si svolge in un rapporto fecondo con le grandi correnti del pensiero europeo. L'attività dell'organizzatore culturale e l'impegno politico — Un intenso programma di conferenze e dibattiti

MILANO — A una settimana dalla morte di Franco Banti, il più grande filosofo italiano contemporaneo, si è svolta a Milano una conferenza sulla vita e l'opera del filosofo. Il relatore è stato il professor Paolo Rossi, che ha parlato di Banti come di un uomo che ha vissuto in un'epoca di grandi cambiamenti e di grandi speranze. Rossi ha parlato di Banti come di un uomo che ha cercato di rispondere alle grandi domande della vita e della cultura. Rossi ha parlato di Banti come di un uomo che ha cercato di rispondere alle grandi domande della vita e della cultura.

le somme del progetto essenzialmente dal punto di vista socio-economico e la relazione è stata appunto pubblicata in questi giorni.

Interesse, inoltre, registrazioni di colloquio in la voce attento, ad alto livello scientifico, annunzio dell'evento di un lavoro molto attento da un numero di dati del progetto stesso. Si è voluto stabilire gli effetti del cambiamento del ruolo tradizionale nel lavoro ha avuto sulla vita familiare, sui tempi liberi, sulla partecipazione alla vita sociale, 2) un'altra sezione, che ha analizzato le motivazioni della donna nell'assunzione di un lavoro diverso; 3) verificare se l'ipotesi del progetto-pilota ha avuto effetti sugli interventi politici più generali.

Impossibile, in una conversazione forzosamente breve come quella che abbiamo avuto con la Liljeström, riassumere anche solo per grandi linee i risultati del rapporto. Il progetto-pilota di una sua sintesi è stata per noi di straordinaria interesse. Impossibile anche riferire, ammontando in un articolo, e come ci spiacce per che il materiale ci è parso quanto mai significativo. E, per un motivo di spazio, ci siamo limitati a un'analisi di quanto ci ha colpito di più. Il progetto-pilota ci ha colpito di più perché ci ha mostrato che le donne, quando lavorano, non sono solo un costo, ma una risorsa.

Ma, come abbiamo visto, il progetto-pilota è stato avviato in un'azienda di 150 dipendenti, in cui si sono create 150 posizioni di lavoro per le donne. Il progetto-pilota è stato avviato in un'azienda di 150 dipendenti, in cui si sono create 150 posizioni di lavoro per le donne.

Non a caso infatti l'idea di un seminario di questo tipo è venuta in mente a Paolo Rossi, che ha organizzato il seminario a Milano nel ventesimo della scomparsa del filosofo. Rossi ha organizzato il seminario a Milano nel ventesimo della scomparsa del filosofo.

Svezia scandinava ogni vertice in tema di uguaglianza dei sessi. La conferenza è stata organizzata dalla rivista « Bastione » e si svolgerà il prossimo 25 aprile a Roma. Il programma è molto interessante e ci auguriamo che sia molto fruttuoso.

Marisa Musu

Conferenza a Mosca sul pensiero di Gramsci

Dalla nostra redazione

MOSCA — La città di Mosca è stata il teatro di una conferenza internazionale sul pensiero di Gramsci, dal 20 al 25 aprile. La conferenza è stata organizzata dalla rivista « Gramsci » e si è svolta in un ambiente molto fruttuoso.

La conferenza è stata organizzata dalla rivista « Gramsci » e si è svolta in un ambiente molto fruttuoso. La conferenza è stata organizzata dalla rivista « Gramsci » e si è svolta in un ambiente molto fruttuoso.

La conferenza è stata organizzata dalla rivista « Gramsci » e si è svolta in un ambiente molto fruttuoso. La conferenza è stata organizzata dalla rivista « Gramsci » e si è svolta in un ambiente molto fruttuoso.

La conferenza è stata organizzata dalla rivista « Gramsci » e si è svolta in un ambiente molto fruttuoso. La conferenza è stata organizzata dalla rivista « Gramsci » e si è svolta in un ambiente molto fruttuoso.

Carlo Benedetti

M. Novella Oppo